



Come ripartire dopo il Covid-19

Come ripartire dopo il Covid-19

Da due settimane tutti gli italiani sono agli **arresti domiciliari**, qualcuno c'è dalla fine di febbraio. Ci siamo ritrovati in questa condizione quasi senza accorgercene e molti faticano a capire il senso di quello che sta succedendo.

Siamo in guerra, quella che stiamo vivendo è la **terza guerra mondiale**, combattuta nelle corsie degli ospedali da **medici e infermieri** senza strumenti adeguati, come i nostri soldati nel 1941 che furono mandati in Russia con gli scarponi di cartone.

Le istituzioni preposte a vegliare su di noi per proteggerci da questo tipo di eventi, **la nostra classe politica**, ha dimostrato la più totale e completa **inadeguatezza**. Stiamo vivendo uno spettacolo di incompetenza disarmante nella gestione politica di questa vicenda. Tutto è lasciato alle capacità del personale sanitario che si sta sacrificando per tutti gli italiani.

Nessuno sa quanto durerà questa crisi, per il momento siamo bloccati fino ai **primi di aprile**. Se tutto potesse terminare dopo **Pasqua** sarei molto felice, ma temo che dovremo aspettare anche **tutto maggio** prima di mettere la parola **FINE** a questo disastro.

Concluso questo girone dantesco, credo che nessuno sarà in grado di calcolare i danni economici e sociali che il Covid-19 avrà generato. Dopo aver pianto i morti e messo da parte le polemiche, bisognerà far ripartire tutto il sistema economico e provare a **rimettere in moto l'Italia**.

Noi italiani siamo un popolo meraviglioso, abbiamo molte più risorse di quanto gli altri pensino. Molte volte ci dimentichiamo dei nostri talenti e ci comportiamo in modo superficiale, siamo un popolo di 7. Ma quando le circostanze ci costringono a far vedere di che pasta siamo fatti, allora facciamo cose eccezionali.

Gli italiani sono un popolo di risparmiatori, se diamo loro il modo di poter investire il proprio danaro per far ripartire l'Italia, avremo in poco tempo tutte le risorse economiche che ci servono per rimetterci in piedi. Lascio agli economisti trovare il tecnicismo per mettere in pratica questa cosa.

- **Il danaro** è solo il primo aspetto, è il combustibile che fa muovere il sistema economico e quello sociale. Servono molti altri elementi per rimettere in moto il meccanismo, occorre definirli in modo chiaro per evitare di perdere tempo e sprecare risorse.
- **Capire dove siamo** è il secondo, cioè fare un'analisi delle risorse a nostra disposizione per sapere quello che ci possiamo permettere di fare e quello che ci è impedito.
- **Leggere il contesto** all'interno del quale ci stiamo muovendo è il terzo. Se non sai com'è il terreno sul quale stai camminando, con chi ti dovrai confrontare, quali sono i mezzi a disposizione dei tuoi amici e dei tuoi avversari, farai fatica a pianificare una strategia vincente.
- **Decidere dove vogliamo andare** è il quarto, senza un obiettivo chiaro, senza una meta precisa si perde solo del tempo. Seneca scriveva: *“Non c'è vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare.”*.
- **Avere una strategia** per andare dal punto “A” al punto “B” è il quinto. Occorre pianificare tutta una serie di azioni che ci portino, in un tempo definito, dal punto dove siamo, al punto dove vogliamo arrivare.

Questi 5 elementi ci serviranno per realizzare **il progetto** di rinascita dell'Italia, un momento importantissimo che dovrà tener conto di tutti i miglioramenti da apportare al nostro sistema sociale, a quello economico e a quello politico.

Questa scaletta funziona benissimo anche per le imprese che appena possibile riprenderanno a lavorare. Esse dovranno partire cercando nuove commesse, poi passeranno alla realizzazione degli ordini acquisiti. Anch'esse potranno approfittare di questa sosta forzata per dare un nuovo senso al loro lavoro.

Uno dei pochi aspetti positivi del Covid-19 è quello di averci fatto vedere i **limiti strutturali** della nostra società, oltre ad averci fatto prendere coscienza delle **nostre responsabilità**. Offrendoci in questo modo la possibilità di metterci rimedio.

- Se ci sono pochi posti di terapia intensiva.
- Se mancano medici e infermieri.
- Se mancano respiratori per le insufficienze polmonari.
- Se mancano mascherine, camici, guanti e il personale sanitario si infetta.
- Se non ci sono le attrezzature, né il personale qualificato per fare più tamponi, se, se, se.

Tutto questo è colpa nostra. Si la responsabilità è la nostra e di questo fatto dobbiamo prendere coscienza. Ci troviamo in questa condizione per diverse ragioni.

- Perché ci siamo fatti guidare da questa classe politica inadeguata.
- Perché abbiamo seguito solo la logica del profitto senza tenere conto delle persone.
- Perché abbiamo fatto il nostro interesse a scapito del bene pubblico.
- Perché ci siamo sempre comportati come predatori senza preoccuparci di quello che le nostre azioni avrebbero generato.

Se vogliamo far ripartire la nostra bella Italia e vogliamo evitare di ritrovarci tra qualche anno in una situazione simile, dobbiamo **riprendere in mano la nostra vita** oltre che **la nostra società**.

Dobbiamo pensare ad **un nuovo modo di vivere in comunità**.

- Il paradigma capitalistico che mette al centro il profitto ad ogni costo, va cambiato.
- Questa finanza debordante che si preoccupa solo di fare gli interessi dei grandi gruppi di speculatori, va sfrondata.
- Occorre ridare valore alla “vera economia”, quella che produce con il proprio lavoro ricchezza e benessere per le persone.
- Bisogna spostare il focus del sistema economico dal capitale alla persona.
- Il sistema sociale, il sistema economico, il sistema politico, lo stato, sono tutte sovrastrutture che devono essere al servizio dell’UOMO e non viceversa. Sono tutte “cose” create dall’UOMO per dare un servizio all’UOMO. Ribaltiamo questo modo sbagliato di vivere, basato solo sullo sfruttamento dell’UOMO e dell’ambiente nel quale vive.

Come si fa a mettere in pratica tutte queste belle considerazioni?

- Ci vuole l’impegno costante e continuo di tutti noi.
- Ci vuole la volontà di farlo.
- Ci vuole un grande cambio culturale.
- Ci vuole una scuola che insegni e trasmetta questi valori ai nostri cuccioli.
- Ci vuole il tempo necessario perché questo cambiamento si possa realizzare.

È un’utopia? Io penso di no, bisogna soltanto crederci e operare giorno dopo giorno verso il raggiungimento del nostro obiettivo.

Se ciascuno di noi, nel proprio piccolo, con le sue azioni quotidiane, inizierà ad avere come priorità il bene degli altri invece del proprio tornaconto, la cosa è possibile.

Un grosso in bocca al lupo a tutti.

◆ Se desiderate mettervi in contatto con me, per chiarimenti od approfondimenti, eccovi i miei riferimenti:

✉ info@studiosardelli.it

☎ + 39-335-5328248

Grazie per avere letto il mio articolo, a presto.

Cordialmente,

Gianluca Sardelli

Publicato su PULSE di LinkedIn il 25-03-2020 - MERCOLEDÌ